

e. Comprendere il compito materno della Chiesa deve spingerci ad una vita comunitaria ed ecclesiale che sia **feconda**, cioè che dia la vita ad altri e non si riduca a prendersi cura della propria vita.

Il compito della Chiesa è questo: essere Madre, fa nascere figli. Papa Francesco insiste continuamente su questo rischio di sterilità, di "vecchiezza" rassegnata, di narcisismo che può colpire le comunità cristiane che spendono tante energie per curare la propria salute, o nascondere le proprie rughe, e non hanno più energia e slancio di generare vita in Cristo.



LA CHIESA MADRE: UN LUOGO SIMBOLICO

Il Battistero di S. Giovanni al Laterano – Roma è un luogo che richiama il Battesimo dei cristiani di Roma a partire dai tempi di una nuova libertà dopo i tempi delle persecuzioni.

Il Battesimo però non è solo un rito, ma una vera nascita alla vita di Cristo. Attorno al Battistero ancora oggi vediamo cos'è la vita a cui la Madre Chiesa genera: il radunarsi di una comunità attorno al suo Vescovo per la celebrazione dell'Eucarestia e l'ascolto dell'insegnamento del Pastore (*La cattedrale e il patriarcato*), la comunione universale (*la Basilica Madre di tutte le Chiese del mondo*), l'ascolto e lo studio della Parola di Dio (*Scuola episcopale-Università*), la vita di carità (*Ospedale per pellegrini e malati*).



Avvento 2017



***“La Sposa e la Madre:
immagini
per contemplare la Chiesa.”***

MADRE

UN'ICONA

¹ Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ² Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³ Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴ la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵ Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶ La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. [Ap 12, 1ss]

LA MATERNITÀ DELLA CHIESA

1. La donna descritta nel cap. 12 dell'Apocalisse è la Chiesa che, nelle prove e persecuzioni della storia, **“partorisce” Cristo**. La Chiesa porta Cristo nel mondo con la sua azione di evangelizzazione e di santificazione e questa presenza di Gesù Cristo viene continuamente insidiata e ostacolata da satana e dal peccato. Ma questa maternità è la vera identità che Dio ha affidato alla Chiesa.
2. Dando alla luce Cristo la Chiesa rende possibile per tutti gli uomini e le donne l'incontro con Lui, e quindi la **nascita di nuovi figli di Dio**, partecipi della vita di Cristo. La Chiesa è dunque madre di una discendenza numerosa (cf Ap 12, 17), perché genera sempre nuovi

figli di Dio. Li difende e li protegge perché satana non rubi loro la vita divina.

“Non può avere Dio per Padre chi non ha per madre la Chiesa” [S. Cipriano; S. Agostino]

3. La maternità della Chiesa non consiste solo nel dare alla luce i figli di Dio ma nel **nutrire, curare, educare e sostenere la vita dei figli**, perché nel cammino dentro la storia questi figli possano giungere ad essere *quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù*. [Ap12,17]

La Chiesa è anzitutto Madre, perché dona al mondo sempre nuovamente Cristo e così dona la vita di Cristo a tutti gli uomini e le donne che lo accolgono e vivono in Lui.

“Ancora oggi la Chiesa mi dà Gesù. Me lo fa capire, m’insegna come vederlo, conserva la sua presenza per me” [H.de Lubac]

Non è senza significato che nei riguardi della Chiesa si parli di *“dare la vita / generare”* e mai di *“far aderire/iscrivere”*; questa differenza aiuta a comprendere la diversità tra la missione e il proselitismo. La Chiesa realizza il suo compito non nella misura del numero di *“aderenti formali”* ma nella misura della quantità di vita in Cristo che riesce a donare.

IN CHE MODI LA CHIESA È MADRE.

1. La Chiesa è Madre per mezzo dell’annuncio della **Parola** del Vangelo, la Parola di Dio. In questo annuncio Cristo stesso torna a parlare agli uomini. Da questa presenza di Cristo nasce la chiamata alla fede e la possibile risposta dell’uomo. Questo annuncio è anche via perché la Chiesa si mostri Madre di tutti i suoi figli educandoli, correggendoli, illuminando e nutrendo la loro vita cristiana.
2. La Chiesa è Madre per mezzo della celebrazione dei **Sacramenti**: anzitutto nel Battesimo che genera gli uomini e le donne alla vita di Cristo. In tutte le altre celebrazioni dei sacramenti (principalmente nell’Eucarestia) la Chiesa agisce come madre che accompagna, nutre, consola e sostiene la vita dei suoi figli. Sempre per la forza e per la grazia del Signore, perché nella celebrazione dei Sacramenti è sempre Cristo che agisce. (cf SC 7; CCC 1120)
3. La Chiesa è Madre nelle molteplici esperienze di **martirio**. La vita cristiana nella sua quotidianità o nella sua eroicità è capace di affascinare, commuovere, convincere fino a trasmettersi e comunicarsi, cioè far nascere nuovi cristiani.

4. Si capisce dunque come tutti i membri della Chiesa siano chiamati e siano resi capaci di essere **protagonisti di questa maternità**: non solo i ministri ordinati (che l’hanno per propria specifica missione) ma tutti i battezzati nella loro propria vocazione, nella vita quotidiana vissuta cristianamente, nell’esempio di fede e di preghiera, nella generosità della carità. *Ciascuno di noi può fare memoria di molte persone semplici che hanno svolto questo compito ecclesiale materno.*

“Ho imparato a conoscere la Chiesa come Madre sulle ginocchia di mia madre secondo la carne. Fortunati quelli che hanno imparato dalla loro madre a vedere la Chiesa come Madre.” [H.de Lubac]

“Siamo madri di Cristo, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio.” [S. Francesco, Lettera ai fedeli]

VIVERE LA MATERNITÀ DELLA CHIESA

- a. È importante ricordare che - come la vita fisica - anche **la vita cristiana ci viene data da altri, come un dono**. Nessuno si fa cristiano da solo o si battezza da solo o impara a credere per suoi ragionamenti. La fede ci viene data come dono da una lunga Tradizione; la vita cristiana inizia in noi per un gesto sacramentale della Chiesa; la vita in Cristo si mantiene grazie alla Parola di Dio, ai sacramenti, alla fraternità nella Chiesa che è nostra vera Madre.
- b. Fa parte della propria esperienza di essere figli, quella di **lasciarsi educare, nutrire, difendere e curare dalla propria madre**. Se necessario anche correggere. Per questo, ricordarsi di avere una Madre, per i cristiani, vuol ascoltare frequentemente la Parola di Dio con la Chiesa, accettare di essere nutriti dai sacramenti, accogliere l’insegnamento ecclesiale.
- c. L’esperienza di essere figli precede e illumina anche le fatiche, le sofferenze, le incomprensioni del rapporto madre/figlio. Così anche nel considerare la Chiesa come Madre possono non mancare fatiche e incomprensioni, ma prima deve rimanere **il rispetto e la tenerezza** per la propria madre. *“Non parli mai con leggerezza della Chiesa, come se fosse uno di fuori. Un figlio è subito giudicato se si permette di parlare male della propria madre”* [M. Delbrèl].
- d. Ciascun cristiano deve sentire come propria responsabilità la maternità della Chiesa di cui è parte: cioè il compito di diffondere la vita di Cristo, fino a farla sbocciare nella vita di altri fratelli e sorelle. Siamo **figli e al tempo stesso madri**.